

LA STAMPA

DALL'INTERNO

Anno 117 - Numero 135 - Giovedì 9 Giugno 1983

ELEZIONI 1983

La tentazione dell'astensionismo

ELEZIONI 1983

Tra i candidati molti nomi degli elenchi di Gelli

Dietro la scheda bianca siciliana la sfida della mafia o dei politici?

L'onorata società? Si sente così forte da poter pensare di fare a meno dei partiti - Nella casa di Fresco e l'ascesa del ministro Mannino - Attesa per il voto a Comiso

Gli onorevoli «P2» restano ottimisti «Tanto chiasso è a nostro vantaggio»

La loro campagna elettorale non sembra per ora incontrare ostacoli - Sarti: «Mai trovati consensi così entusiastici» - Solo ad Altomonte (3600 abitanti) è comparso un manifesto contro la rielezione di Belluscio

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO - «Nella scossa dalla crisi civile, lo spettro dell'astensionismo si profila sull'orizzonte del voto. Tre milioni di siciliani si preparano al 26 giugno in silenzio. Ma, dal Palermo a Catania, da Siracusa ad Agrigento, sino ad Enna e a Caltanissetta, il panorama elettorale è stato più sbiadito. Harti i comizi, pochi i manifesti. Nella Sicilia stretta dalla sete, gli elettori promettono scheda bianca. Il fenomeno ha punte allarmanti. La prospettiva, avanzata da Aristide Gunnella, leader storico dei repubblicani siciliani, è condivisa da Giuseppe Saladino, il segretario di Ernesto Di Fresco. L'ex presidente dell'amministrazione provinciale di Palermo, rimasto in carcere per settantadue giorni, bruciato in una storia oscura di appalti e di congiure.

Ernesto Di Fresco ha aperto, l'altra domenica, la campagna elettorale in un cinema del centro della città. La democrazia cristiana non l'ha voluto nelle liste ed egli, per mostrare la sua «riserva» di voti, ha deciso di candidarsi nello schieramento per Trieste. Sfilando dal carcere, nel luglio dal compagno di cella, Di Fresco diventa, in questo giornale di vigilia, il più negativo della politica siciliana. Dinanzi alla platea del Tiffany, come ogni volta, l'ex amministratore pubblico ha esordito ricordando gli «assenti» e gli «spiegato»: «Capisco i malcontenti - ha detto con garbo - che hanno preferito non «facessero», se che il loro voto, quello dei familiari e degli amici terra per me, non si sottra a proprio agio al ben niente. E contro i partiti e la politica, contro l'astensionismo preferisco e da decisa a scattare il suo pacchetto di voti sull'avvocato Rodolfo Perra. Giocando, si costituisce una corrente liberale a Palermo. Anche Perra è entrato nel Melone ed è diventato il candidato di sinistra ad arrivare a Montedoro. Diversi per condotti e per scegliere quarantadue deputati e ventisei senatori. Il 26 giugno si vota in un clima di salda approvazione e di tensione sociale e determinata. L'appello più lungo è arrivato quando l'ex amministratore pubblico di Palermo ha definito questa vigilia di voto la campagna elettorale del bene contro il male. Si è applicato ai giustiziati segretari e al loro alone di leggendari che ancora sopravvivono in Sicilia, per incitare i siciliani alla rivolta contro i partiti tradizionali.

Il caso Di Fresco ha aperto singolari. «Sono offeso a 26 Per la Camera quasi 44 milioni gli elettori ROMA - I 14 cittadini italiani che hanno diritto di voto nelle prossime elezioni politiche del 26 giugno sono quasi 44 milioni. In particolare, se si considerano i 43 milioni 987.257 gli aventi diritto al voto per le elezioni della Camera dei deputati, con una maggioranza, come al solito, delle donne rispetto agli uomini: 22.676.546 contro 21.118.707. Gli elettori voteranno, sempre secondo le stime, oltre 80.000 sezioni.

Scenari tra il pm e la difesa, un legale lascia l'aula per protesta Udienza caduta a processo «7 aprile» Negri: «Col delitto Lombardini non c'entro, ho i testimoni» - Al pubblico ministero che grida: «Fuori i nomi» risponde: «Li farò a suo tempo, non voglio che finiscano in galera»

La rapina avvenne il 5 dicembre 1974 ad Agrigento, in Sicilia, e fallì per l'intervento di una pattuglia di carabinieri. Nel confetto a fuoco vennero colti sei terroristi, uno dei quali fu ucciso. Il processo si celebrò a Palermo, dal feudo di Brancaccio, dove la dc di Totò Di Stefano, ex ministro della Giustizia, è al 57, da Carini al 48, da Caltanissetta al 48. «Non credo che si determineranno grossi spostamenti», prevede

ROMA - Ad Altomonte, paesino di tremila anime, in provincia di Cosenza, pochi giorni fa hanno affisso in Comune una lettera-manifesto contro la «P2». Informazione tardiva? No, solo il tentativo di contrariare la rielezione di Costantino Belluscio, 53 anni, socialista, candidato alla Camera per la circoscrizione Calabro-Cosenza. «Cosenza», spiega il candidato, che di Altomonte è anche il sindaco - «La lettera era firmata da uno dei sei: non so i suoi stessi compagni di partito a fargliela togliere dalla bacheca».

Commesse militari Chiusa l'indagine sul Parlamento Battuti due record: relazione approvata all'unanimità, mantenuto il segreto istruttorio

ROMA - Il presidente della commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse militari e sugli approvvigionamenti, il socialdemocratico Eugenio Ariosto, accompagnato dal vicepresidente Cerretti (psi) ha consegnato il rapporto di inchiesta al presidente del Senato. Subito dopo è il brevemente incontrato con i giornalisti. Ariosto, tra l'altro, ha precisato che l'inchiesta è contenuta in 3 volumi e la relazione conclusiva è stata approvata all'unanimità. A

Il protagonista del processo «7 aprile» è in lista per i radicali Negri, attesa di giudizio di 10 anni

Ogni teoria espone nei suoi libri è anti-istituzionale, ma il professore padovano non giudica una contraddizione presentarsi candidato - Spiega: «E' una felice provocazione contro l'arroganza delle corporazioni di potere, non una fuga dalla galera»

Arrestato candidato in Sicilia PALERMO - Su ordine di cattura del sostituto procuratore di Roma Cristiano Savia è stato arrestato Antonio Schiavo, 31 anni, laureato in Lettere, candidato per il Senato nel collegio di Partinico-Monreale (Palermo) nella lista «Per Trieste». Con Schiavo sono stati arrestati altri tre persone a Roma ed a Milano: Tre devono rispondere di esportazione di valuta.

Presenta oggetti di epoca fascista a «Portobello» arrestato POTENZA - Il pensionato potentino Vittorio Verrochio, di 64 anni, che il 22 aprile scorso partecipò alla popolare trasmissione televisiva «Portobello», presentato oggetto di epoca fascista è stato arrestato. Verrochio, che ha presentato un aspro battello in casa, «Chi sono questi festini», che non gli ha creduto, ha gridato il pubblico ministero. E' Negri, che si presentava in un momento giuridico, perché non poteva fare il testimone, che lo scagionò dall'accusa di essere il «telefonista» del battello. E' ancora in galera.

Secondo Zereno Ed. Torricelli con cui si presenta agli elettori «Non sono un partito, rappresento soltanto una forte corrente di forze, un'esperienza di trasformazione. Gli obiettivi e i programmi, nazionalisti e progressisti, non sono un'alternativa politica a procedere con di lui. Il processo «7 aprile» è un processo da vincere, non da evitare e rimoscere.

Secondo Zereno Ed. Torricelli con cui si presenta agli elettori «Non sono un partito, rappresento soltanto una forte corrente di forze, un'esperienza di trasformazione. Gli obiettivi e i programmi, nazionalisti e progressisti, non sono un'alternativa politica a procedere con di lui. Il processo «7 aprile» è un processo da vincere, non da evitare e rimoscere.

Secondo Zereno Ed. Torricelli con cui si presenta agli elettori «Non sono un partito, rappresento soltanto una forte corrente di forze, un'esperienza di trasformazione. Gli obiettivi e i programmi, nazionalisti e progressisti, non sono un'alternativa politica a procedere con di lui. Il processo «7 aprile» è un processo da vincere, non da evitare e rimoscere.

Secondo Zereno Ed. Torricelli con cui si presenta agli elettori «Non sono un partito, rappresento soltanto una forte corrente di forze, un'esperienza di trasformazione. Gli obiettivi e i programmi, nazionalisti e progressisti, non sono un'alternativa politica a procedere con di lui. Il processo «7 aprile» è un processo da vincere, non da evitare e rimoscere.